



Reggio Emilia
città
delle persone

PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2019-2021

PARTE GENERALE

gennaio 2019

INTRODUZIONE

La legge 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* disciplina e riordina la normativa in materia di lotta alla corruzione nella PA, in attuazione delle Convenzioni internazionali contro la corruzione.

Si introducono una serie di misure organizzative e di strumenti che interessano sia il livello nazionale che quello locale per prevenire fenomeni corruttivi nella Pubblica Amministrazione.

A livello locale, la legge prevede che le pubbliche amministrazioni debbano individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione, che di norma coincide con il Segretario comunale.

Tra i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione vi è quello di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che individui le attività a maggior rischio corruzione e gli interventi di formazione e controllo utili a prevenire tale fenomeno

Il Piano deve essere adottato annualmente dalla Giunta Comunale, sulla base della proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, preferibilmente su delibera di indirizzi approvata dal Consiglio Comunale (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016).

I PIANI E I PROTOCOLLI DI LEGALITA' PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2014

Con Deliberazione n. 19 del 05/02/2014 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il primo PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA riferito all'annualità 2014. Infatti, per l'anno 2014, in fase di prima applicazione, il Piano ha avuto validità annuale.

Al piano sono allegati:

1. Il Piano per la trasparenza e l'integrità,
2. Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Reggio Emilia,
3. Il documento di mappatura dei rischi con l'indicazione delle azioni correttive e delle responsabilità,
4. Fac-simili di attestazioni di responsabilità da rendere da parte dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2015-2017

Con Deliberazione n. 44 del 19/03/2015 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ 2015-2017 NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA E RELATIVI ALLEGATI:

1. Il Piano per la trasparenza e l'integrità,
2. Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Reggio Emilia,
3. Il documento di mappatura dei rischi con l'indicazione delle azioni correttive e delle responsabilità,
4. Fac-simili di attestazioni di responsabilità da rendere da parte dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2016-2018

Con Deliberazione n. 18 del 29/01/2016 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ 2016-2018 NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA E RELATIVI ALLEGATI:

1. Il Piano per la trasparenza e l'integrità,
2. Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Reggio Emilia,
3. Il documento di mappatura dei rischi con l'indicazione delle azioni correttive e delle responsabilità,
4. Fac-simili di attestazioni di responsabilità da rendere da parte dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

e con successive deliberazioni le relative Parti speciali dedicate al processo di gestione del rischio corruzione in tutti i Servizi dell'Ente.

PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2017-2019

Con Deliberazione n. 36 del 09/03/2017 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ 2017-2019 NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA E RELATIVI ALLEGATI:

1. l'aggiornamento dell'analisi di contesto (imperniata sulla “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, ai sensi degli artt. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128”, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei Deputati il 14 gennaio 2016; e su successivi aggiornamenti di fonte giornalistica);
2. l'aggiornamento delle misure di gestione e contrasto del rischio corruttivo (relativo a affidamento di appalti inferiori alla soglia di € 40.000,00, gestione dei rapporti con gli enti derivati, urbanistica - edilizia privata);
3. il completamento e aggiornamento della misurazione del rischio corruttivo;
4. Il Piano della Trasparenza 2017/2019 e allegata tabella “Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente”;
5. I precedenti documenti confermati nella loro vigenza seppur coordinati e aggiornati alle innovazioni appena introdotte;

PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2018-2020

Con Deliberazione n. 13 del 30/01/2018 e successivi aggiornamenti (Delibera Giunta n. 33 del 01/03/2018 e delibera Giunta Comunale n. 129 del 17/07/2018) la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ 2018-2020 NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA E RELATIVI ALLEGATI:

1. l'aggiornamento dell'analisi di contesto (imperniata sulla “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, ai sensi degli artt. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128”, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 4 gennaio 2017 - anno 2015 e su successivi aggiornamenti di fonte giornalistica);
2. l'aggiornamento delle misure di gestione e contrasto del rischio corruttivo;
3. Il Piano della Trasparenza 2018/2020 e allegata tabella “Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente”;
4. I precedenti documenti confermati nella loro vigenza seppur coordinati e aggiornati alle innovazioni appena introdotte;

I PROTOCOLLI DI LEGALITA' DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

Sul tema della legalità il comune di Reggio Emilia ha approvato alcuni importanti protocolli di legalità e appositi provvedimenti tra i quali:

- IL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PREVENZIONE DEI TENTATIVI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL SETTORE DEGLI APPALTI E CONCESSIONI DI LAVORI PUBBLICI con la locale Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (approvato con deliberazione G.C. n. 7742/154 del 17/5/2011) che integra ed estende il ricorso alle comunicazioni e informazioni antimafia anche al di sotto delle soglie economiche previste dalla normativa antimafia;
- IL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ PER LA PREVENZIONE DEI TENTATIVI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL SETTORE DELL'EDILIZIA PRIVATA E DELL'URBANISTICA tra la prefettura di Reggio Emilia e il Comune di Reggio Emilia volto ad estendere le cautele antimafia anche nei settori dell'Urbanistica e dell'Edilizia ed all'intera filiera dei richiedenti di titoli abitativi.

Inoltre, il Comune di Reggio Emilia con deliberazione di Consiglio Comunale n. 168 del 21/09/2015 ha approvato varianti normative specifiche al PSC e al Regolamento urbanistico edilizio finalizzate a disciplinare la programmazione delle previsioni urbanistico-territoriali in ordine alla localizzazione delle "Attività ludico-ricreative con problematiche di impatto" al fine di combattere il fenomeno della ludopatia e le connesse attività criminali.

In data 21/11/2016, il Consiglio Comunale di Reggio Emilia ha approvato la convenzione tra i comuni della provincia di Reggio Emilia e la Provincia stessa per la costituzione di un ufficio associato di supporto alle attività connesse al "protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica, stipulato con la prefettura di Reggio Emilia".

In data 10/12/2016 è stato sottoscritto tra il Comune di Reggio Emilia, la Provincia di Reggio Emilia, la Camera di Commercio e le associazioni degli imprenditori del settore edile un protocollo finalizzato alla istituzione di un "Marchio di legalità" che renda visibile ed apprezzabile, anche sotto il profilo commerciale l'iscrizione delle ditte alle White List della Prefettura di Reggio Emilia.

In data 06/06/2017 la Giunta Comunale ha preso atto del Protocollo legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica, stipulato tra Comune e Prefettura di Reggio Emilia e relative disposizioni organizzative.

Inoltre in data 12/12/2017 è stata approvata Deliberazione di Giunta Comunale n. 221 “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI DIVIETO DI APERTURA E DI ESERCIZIO DELLE SALE GIOCO E DELLE SALE SCOMMESSE E NUOVA INSTALLAZIONE DI APPARECCHI PER IL GIOCO D'AZZARDO LECITO. MAPPATURA DEI LUOGHI SENSIBILI E DEGLI ESERCIZI DI CUI AL'ART 6 COMMA 2 BIS DELLA L. R. 5 / 2013” in applicazione delle norme regionali per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate.

DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Il Comune di Reggio Emilia ha provveduto alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nella figura del Segretario Generale con decreto sindacale del 19 giugno 2015, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la deliberazione n. 831 del 03/08/2016, ha fornito linee guida per l'aggiornamento del Piano anticorruzione, alla luce della valutazione dei piani di prevenzione della corruzione operata su un campione ristretto di pubbliche amministrazioni. L'aggiornamento 2017 del piano anticorruzione del Comune di Reggio Emilia tiene conto di queste indicazioni.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiarito la **definizione di corruzione**, più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, e coincidente con la:

“MALADMINISTRATION”

intesa quale assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, l. n. 190) in capo al Responsabile per la prevenzione della corruzione, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Infatti l'art. 98 della Costituzione dispone che il dipendente pubblico è al servizio esclusivo della Nazione e come tale è tenuto a segnalare condotte illecite e di mala amministrazione che di cui è a conoscenza in occasione del proprio ufficio.

Al fine di realizzare la prevenzione della corruzione perciò l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'amministrazione, nonché con Enti ed associazioni esterne al Comune e con i cittadini.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

L'aggiornamento del Piano comunale di prevenzione della corruzione per il triennio 2019 - 2021 è costituito principalmente da:

- a) l'aggiornamento dell'analisi di contesto (imperniata sulla “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, ai sensi degli artt. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128”, trasmessa dal Ministero dell'Interno alla Camera dei deputati in data 15 gennaio 2018 - (anno 2016);
- b) l'Aggiornamento delle misure di gestione e contrasto del rischio corruttivo;
- c) Il Piano della Trasparenza 2019/2021 e la tabella allegata contenente tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs n. 33/2013 che recepisce le modifiche introdotte dal D.lgs 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare;
- d) I precedenti documenti confermati nella loro vigenza seppur coordinati e aggiornati alle innovazioni appena introdotte (PARTI SPECIALI I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X E XI);

IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Le fasi del processo di gestione del rischio sono quelle individuate dall'ANAC:

- a) ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**
- b) MAPPATURA DEI PROCESSI**
- c) VALUTAZIONE DEL RISCHIO**
- d) TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Attraverso questo tipo di analisi, fortemente raccomandata dall'ANAC, si intende favorire la predisposizione di Piani triennali di prevenzione della corruzione contestualizzati e, quindi, potenzialmente più efficaci a livello di ogni specifica amministrazione o ente.

L'analisi del contesto esterno è effettuata utilizzando estratto della Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata trasmessa dal ministero dell'interno alla camera dei deputati in data 15 gennaio 2018 - (anno 2016).

Inoltre, il Piano dedica una parte della descrizione del contesto esterno all'inchiesta, denominata “*operazione Aemilia*”, che ha riguardato oltre duecento soggetti accusati di appartenere alla 'ndrangheta. Si riporta tale analisi, aggiornata a cura del Servizio Legale del Comune di Reggio Emilia.

ESTRATTO DELLA RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA TRASMESSA DAL MINISTERO DELL'INTERNO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IN DATA 15 GENNAIO 2018 - (ANNO 2016)

REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza le mire e gli obiettivi della criminalità organizzata, soprattutto ai fini delle operazioni di riciclaggio e reinvestimento di profitti illecitamente accumulati.

La geografia criminale è caratterizzato dalla presenza di qualificate proiezioni delle mafie tradizionali, soprattutto di matrice 'ndranghetista, che, pur mantenendo un rapporto di dipendenza dai rispettivi sodalizi attivi nei luoghi di origine, beneficiano di significativi margini di autonomia operativa.

Tali consorterie si contraddistinguono per un'elevata attitudine all'infiltrazione nel tessuto socio economico, mediante l'immissione di capitali di illecita provenienza, che si traduce nell'acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali - anche sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche.

I comparti precipuamente esposti alle aggressioni mafiose si confermano attestarsi nell'edilizia, nel settore turistico-alberghiero, nella ristorazione, nelle molteplici declinazioni dell'intrattenimento e del gioco lecito, nell'agroalimentare.

Nel territorio regionale, le eterogenee compagini 'ndranghetiste sono riuscite a realizzare presidi stabili e preponderanti, talvolta anche in sinergia o, comunque, stabilendo accordi di non belligeranza con formazioni criminali riconducibili alla Camorra o a Cosa nostra. Del pari, attraverso pervicaci manovre espansionistiche, sono riuscite ad attivare una composita e articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche - come evidenziato dagli esiti dell'operazione "Aemilia" - appartenenti infedeli delle Istituzioni. Nel gennaio 2016 gli sviluppi della richiamata inchiesta hanno portato all'esecuzione di ulteriori sei misure cautelari personali, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni, aggravati dal metodo mafioso, nonché al sequestro di diverse società, alcune delle quali con sede in Emilia.

Il pesante condizionamento dell'attività politico-amministrativa è certificato dallo scioglimento del comune di Brescello (RE), sancito con D.P.R. del 20 aprile 2016, il primo caso in Emilia Romagna in cui si è ricorso allo strumento di cui all'art. 143 del D. Lgs.

267/2000. Un procedimento avviato in parallelo (giugno 2015) a quello che ha riguardato il comune di Finale Emilia (MO), che - pur non definendosi con il medesimo esito - ha, comunque, rivelato inquietanti interferenze della 'Ndrangheta nell'azione dell'amministrazione locale.

L'organizzazione criminale calabrese nella regione è specificamente riferibile alla compagine di Cutro (KR) coagulata attorno a Nicolino Grande Aracri, la cui influenza sconfinava anche in taluni territori delle limitrofe Lombardia e Veneto.

A Bologna si registra la presenza di esponenti delle 'ndrine calabresi dei "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno, "Mammoliti" di San Luca (RC), "Facchineri" di Cittanova (RC), "Condello" di Reggio Calabria, "Mancuso" di Limbadi (VV), "Acri" di Rossano (CS), "Farao-Maricola" di Cirò (KR), "Grande Aracri" di Cutro e "Tripodi" di Vibo Valentia dediti prevalentemente all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

A Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia si conferma l'operatività di propaggini delle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), "Dragone" e "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR), rivolte soprattutto al supporto logistico ai latitanti e al narcotraffico.

Consorterie originarie del reggino sono presenti a Modena, con affiliati alle cosche "Longo-Versace" di Polistena.

A Ferrara si segnala l'operatività di elementi organici alle cosche "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR) e "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC).

A Forlì-Cesena si riscontrano gravitazioni dei "Vrenna" di Crotone (KR) e dei "Condello" di Reggio Calabria, oltre a presenze collegate ai "Mancuso" di Limbadi (VV) ed elementi contigui ai "Forastefano" di Cassano Jonico (CS).

La provincia di Piacenza risulta essere territorio di espansione di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Ravenna risulta animata da personaggi legati alle famiglie "Femia" e "Aquino-Coluccio-Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), aduse privilegiare la gestione del gioco d'azzardo on-line e delle videolot.

I numerosi e ripetuti interventi repressivi sugli esponenti della Camorra presenti nel territorio regionale - prevalentemente riferibili a formazioni dei c.d. "casalesi" - hanno consentito nel tempo di delineare gli interessi perseguiti dalle organizzazioni criminali campane che, attraverso una perniciosa incidenza sul libero mercato, hanno tentato di condizionare i comparti dell'edilizia pubblica e privata - attraverso l'usura, le estorsioni, le false fatturazioni - nonché quelli turistico-alberghiero, della ristorazione e dell'intrattenimento.

Elementi affiliati e/o contigui ai "casalesi", ovvero ai clan "Moccia" di Napoli e "Fezza-D'Auria-Petrosino" di Salerno, sono presenti nel territorio di Bologna.

A Modena si conferma la presenza di compagini riconducibili ai "casalesi", come pure a Rimini e Ravenna, ove gravitano affiliati all'ala "Schiavone". Gli interessi criminali prevalenti continuano ad attestarsi nei settori economico-imprenditoriali - edile in particolare - nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie.

Soggetti collegati a formazioni camorristiche si riscontrano anche a Ferrara - coi "Mallardo" - a Forlì-Cesena - coi "Nuvoletta" - a Rimini - coi "D'Alessandro-Di Martino", "Stolder", "Vallefuoco", "Mariniello", "Grimaldi" - a Parma, coi "Sarno".

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di cui detengono il "primato" taluni clan dei "casalesi", interessati a riallocare capitali di provenienza illecita.

Quanto precede trova conferma nell'operazione "Idra" che ha documentato l'operatività di un sodalizio strutturato, con interessi finanziari e commerciali nella provincia di Rimini, dedito a una molteplicità di condotte anti-giuridiche, quali l'estorsione, la

ricettazione, il riciclaggio, l'esercizio abusivo di attività finanziarie, il trasferimento fraudolento di valori e la bancarotta fraudolenta. Al centro dell'inchiesta un soggetto - originario di Napoli e residente nella provincia di Rimini - che gestiva l'organizzazione in stretta relazione con il clan "Nuvoletta" di Marano di Napoli.

Soggetti collegati a Cosa nostra sono individuati a Reggio Emilia, Modena e Ravenna, dove viene registrata la presenza di esponenti della famiglia "Madonia" di Caltanissetta e del mandamento di Villabate (PA).

A Parma sono presenti articolazioni delle famiglie "Emmanuello" di Gela (CL) - attiva nel settore degli appalti pubblici - esponenti della famiglia di Bivona (AG) - dediti al riciclaggio di proventi illeciti - ed elementi vicini al "mandamento" di Bagheria (PA).

A Bologna sono state documentate le estensioni del clan catanese dei "Pillera-Puntina", impegnato nel traffico di sostanze stupefacenti, e di affiliati al gruppo dei c.d. "Tortoriciani", originario di Tortorici (ME), attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Nella ravennate - ove sono stati segnalati, in passato, elementi del clan "Nicotra" di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT), ma domiciliato a Faenza (RA).

Elementi collegati alla criminalità organizzata pugliese, sono risultati attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha evidenziato l'operatività di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, all'usura e ai reati predatori.

L'Emilia Romagna è contrassegnata in misura considerevole da molteplici e importanti traffici di sostanze stupefacenti che assumono, sempre più, il carattere della transnazionalità. I traffici risultano prevalentemente gestiti da organizzazioni straniere e i

relativi ricavi finiscano per essere reinvestiti nel circuito della ristorazione e degli esercizi pubblici, in specie nel capoluogo regionale.

Al riguardo, risultano numerose le acquisizioni di attività commerciali da parte di soggetti stranieri, appartenenti ad etnie o Paesi i cui cittadini si distinguono in Italia proprio per essere adusi al traffico di narcotici.

Nel 2016, si registra un incremento del quantitativo di droga intercettata; i sequestri di cocaina e di eroina hanno registrato un calo, mentre si evidenzia un incremento di tutte le altre sostanze.

Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria per violazioni in materia di sostanze stupefacenti sono state 2.313, in incremento rispetto all'anno precedente (19,78%), e corrispondente al 7,01% del totale nazionale.

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.472, corrispondenti all'11,66% dei segnalati a livello nazionale; è significativo osservare che in questa regione, gli stranieri sono il 63,64% dei denunciati, a fronte del 38,26% della media nazionale. Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina e albanese.

I decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 25, corrispondenti al 9,40% del totale nazionale. In provincia di Bologna è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti.

Le presenze più significative di compagini di provenienza straniera si registrano nel territorio bolognese, ove ciascuna nazionalità "rappresentata" si è "ritagliata" un autonomo margine di manovra, evitando di porsi in conflitto con altre consorterie delinquenziali.

La criminalità maghrebina evidenzia un precipuo interesse per il narcotraffico e i reati in materia di immigrazione clandestina, strettamente connessa alla falsificazione di documenti.

Le indagini che hanno riguardato espressioni criminali nigeriane dimostrano come queste operino nell'ambito di organizzazioni ben strutturate dedite, principalmente, al narcotraffico - con l'impiego di corrieri c.d. ovulatori - ma anche al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di donne provenienti dal Paese d'origine. Altre fattispecie delittuose privilegiate afferiscono all'immigrazione clandestina e al commercio di prodotti contraffatti.

L'etnia albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, si conferma incline al narcotraffico - anche in modalità sinergiche con elementi di altre nazionalità e con gli stessi italiani - oltre che allo sfruttamento della prostituzione.

I romeni presenti sono perlopiù coinvolti nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in pregiudizio di giovani connazionali. Altri settori privilegiati si rinvergono nel narcotraffico e nei reati predatori.

Organizzazioni criminali di matrice cinese - presenti soprattutto nel capoluogo emiliano e nelle province di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini - esprimono delitti "tipici", come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, le rapine e lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina, quasi esclusivamente consumati in ambito intra-etnico.

Sodalizi pakistani risultano fortemente coinvolti in attività criminose, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e l'importazione di stupefacenti.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, si conferma l'operatività di batterie di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d'Italia, dediti alla consumazione di rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori con l'appoggio logistico di elementi corregionali residenti in loco.

Si segnala a livello regionale - in particolare nei centri maggiormente estesi - la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socioambientale, legate all'esercizio della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool, ma anche a quelle condotte anti-giuridiche ed anti-sociali - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, ingenerando un profondo e contagioso stigma, induce la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di "insicurezza" e che sempre corrispondono alla reale situazione.

Il dinamismo del settore turistico-alberghiero della riviera romagnola - che si estende lungo i territori delle province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - amplifica, soprattutto nel corso della stagione estiva, le criticità connesse all'ambulato abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari (in prevalenza provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh).

Nel corso del 2016, in Emilia Romagna, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito, mentre il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di Polizia è risultato in decremento per il numero di soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria (-6,4%).

Tra le manifestazioni criminose diffuse suscettibili di destare allarme nella regione, rilevano i reati predatori, nel cui ambito si evidenzia che - alla consolidata maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti - fa riscontro una loro lieve prevalenza anche in riferimento ai segnalati per la perpetrazione di rapine. In tale contesto - nonostante i dati statistici complessivi di furti (-

9,2%) e rapine (-10,4%) denotino, per entrambi, una generale contrazione - si registra un incremento delle rapine negli uffici postali e dei furti con strappo. Anche le segnalazioni riferite all'usura, all'associazione per delinquere e agli stupefacenti hanno registrato un incremento.

Il numero delle segnalazioni riferite agli omicidi volontari, ai tentati omicidi, alle ricettazioni, agli stupefacenti e allo sfruttamento della pornografia minorile, vede la prevalenza di cittadini stranieri.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Le fiorenti attività commerciali e industriali della provincia favoriscono i tentativi di infiltrazione e penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'intero comprensorio si è disvelato epicentro di una forte componente della 'ndrina "Grande Aracri" di Cutro (KR), insediata anche nei capoluoghi di Modena, Parma e Piacenza. Gli esiti dell'impianto investigativo denominato "Aemilia" hanno comprovato gli interessi del sodalizio nei lavori collegati alla realizzazione di rilevanti interventi di riedificazione, conseguenti al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012, ai quali le ditte mafiose avevano avuto accesso anche per le cointeressenze mantenute con i titolari di un'importante azienda edile modenese assegnataria di appalti pubblici per lo smaltimento delle macerie. Dall'inchiesta è emerso, in particolare, come i proventi illeciti delle articolazioni emiliane venissero in parte trasferiti alla cosca crotonese e in parte reimpiegati in loco, sia nell'erogazione di prestiti a tassi usurari, sia nell'avvio di progetti immobiliari intestati a "prestanome" nelle province di Mantova e Parma.

Sulla scorta delle risultanze scaturite dalla richiamata indagine, il 20 aprile 2016 - con decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri - è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello (RE) per infiltrazione mafiosa. Il provvedimento ha rappresentato un elemento di assoluta novità nella regione, trattandosi del primo caso coinvolgente un'amministrazione locale per cui si è ricorso allo strumento di cui all'art. 143 del D. Lgs. 267/2000.

Sempre a proposito del comune di Brescello rileva l'ordinanza con cui, nel mese di maggio 2016, sono stati sequestrati e confiscati beni mobili e immobili - per un valore complessivo di circa tre milioni di euro - riconducibili, a vario titolo, a un esponente della cosca "Grande Aracri", impegnato nel settore edile e colà trasferitosi negli anni '80.

Oltre alla menzionata consorteria cutrese, qualificate espressioni di matrice 'ndranghetista originarie di Isola di Capo Rizzuto sono attive nei comuni di Gualtieri e Guastalla, limitrofi alla provincia modenese, soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni e le truffe societarie. D'altra parte risultano diffuse anche le pratiche usuraie ed estorsive, spesso effettuate sia in pregiudizio di corregionali che imprenditori locali.

Particolarmente sovra-esposto è il settore dell'autotrasporto, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune

agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza.

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".

Con riferimento alle offensive camorriste, pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati a clan dei "casalesi", attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Per quanto attiene a Cosa nostra siciliana, si segnala la presenza, a Montecchio Emilia, di Pastoia Pietro - figlio del più noto Francesco, già esponente di spicco del mandamento di Belmonte Mezzagno (PA) - e quella di Monforte Alfio Ambrogio, autotrasportatore affiliato alla famiglia di Biancavilla (CT), legata ai "Santapaola-Ercolano".

Nell'area reggiana, connotata da un diffuso benessere, i reati contro il patrimonio sono quelli che maggiormente incidono sulla percezione di sicurezza della popolazione; i furti - soprattutto in abitazione o commessi con destrezza - sono i delitti più denunciati, a fronte delle rapine che risultano in calo rispetto all'anno precedente. Nell'un caso e nell'altro, il coinvolgimento degli stranieri si conferma diffuso, tanto che le segnalazioni a loro carico risultano più numerose rispetto a quelle concernenti gli italiani.

Il mercato di sostanze stupefacenti denota l'attivazione di forme di sinergia tra le organizzazioni criminali italiane e sodalizi a composizione etnica. Lo spaccio viene gestito prevalentemente da nigeriani, marocchini e albanesi. Significativa, infine, la circostanza che nel marzo 2016, è stato sequestrato un opificio allestito da alcuni cittadini cinesi per la coltivazione su grande scala di marijuana destinata all'estero.

Nel 2016 le operazioni antidroga censite sono state 137, con il sequestro di 272,53 kg. di sostanze stupefacenti, 367 dosi e 5.691 piante di cannabis. Il sequestro di sostanze stupefacenti ha riguardo soprattutto la marijuana, l'hashish e l'eroina. Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state 165, con una prevalenza di cittadini stranieri (61,21%) rispetto agli italiani.

Si segnala la gravitazione di aggregazioni delinquenziali georgiane dedite a reati contro il patrimonio.

Nel 2016 si è registrato un decremento (-9,2%) dei reati. In aumento le lesioni dolose sessuali, l'usura e lo sfruttamento della prostituzione. I reati predatori, i furti e le rapine hanno registrato un calo complessivo, anche se è aumentato il numero delle segnalazioni riferite ai furti con strappo e con destrezza, così come le rapine negli esercizi commerciali.

Le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 1.963, incidendo per il 36,1% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile hanno registrato una prevalenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 febbraio 2016 - Forlì, Modena e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura, estorsione e falsa fatturazione. L'indagine ha

consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a prestiti, con tasso compreso tra il 180 e il 350%, elargiti per somme superiori a 1.000.000 di euro, di verificare l'emissione di false fatture, per un valore imponibile di 800.000 euro e di riscontrare le relazioni intraprese con esponenti dei clan camorristici "Cava" e "Pagano", rispettivamente egemoni in Quindici (AV) e nell'agro nocerino-sarnese, nonché la loro contiguità con le propaggini emiliane della cosca 'ndranghetista "Grande Aracri".

19 febbraio 2016 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Kanonieri K'urdi", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 cittadini georgiani, responsabili, in concorso, di furti in abitazione in Piacenza.

26 febbraio 2016 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di rapina aggravata, indanno di attività commerciali e uffici postali.

17 marzo 2016 - Reggio Emilia - La Guardia di Finanza ha sequestrato un opificio utilizzato per la coltivazione su grande scala di marijuana, rinvenendo n. 3.950 piante di diversa grandezza e 12,458 kg. di stupefacente. Le indagini sono state avviate a seguito dell'individuazione di cittadini cinesi che tentavano di spedire all'estero un consistente quantitativo di stupefacente a un loro connazionale. I successivi accertamenti hanno permesso di trarre in arresto, in flagranza di reato, un elemento di etnia cinese, di sottoporre a sequestro il carico - pari a 6,7 kg. di stupefacente - e di intercettare ulteriori kg. 17,7 della medesima sostanza.

10 aprile 2016 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini georgiani, responsabili di tentato furto aggravato in abitazione.

15 aprile 2016 - Reggio Emilia e Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Kanonieri K'urdi", ha arrestato in flagranza di reato tre cittadini georgiani responsabili di tentato furto in abitazione.

19 aprile 2016 - Bari, Matera e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - di cui 2 italiani, 1 marocchino e 5 albanesi - ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare il canale di approvvigionamento dello stupefacente, proveniente da Milano e destinato alle piazze di spaccio reggiane, parmensi e mantovane e di trarre in arresto in flagranza di reato 6 persone, nonché sequestrare 1 kg. di cocaina e la somma di 20.000 circa di euro, provento dell'attività illecita.

19 aprile 2016 - Reggio Emilia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Saint Moritz", ha arrestato in flagranza di reato 2 soggetti - di cui uno albanese - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi con oltre 1 kg. di cocaina.

3 maggio 2016 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Torre 2015", ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare - di cui 2 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di firma - nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, a vario titolo, di furto pluriaggravato e ricettazione. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti, di etnia rom, in ordine alla commissione di numerosi furti su autovetture e all'utilizzo di bancomat di provenienza illecita. Nell'ambito della medesima attività investigativa erano già stati tratti in arresto 8 elementi, per analoghe fattispecie delittuose.

7 ottobre 2016 - Reggio Emilia, Bergamo e Brescia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - 3 delle quali di origine sinti - ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla

truffa, alla ricettazione, al riciclaggio e all'autoriciclaggio di denaro. Al riguardo si è provveduto ad accertare la consumazione di circa 400 truffe ai danni di soggetti residenti in diverse città italiane, di recuperare oggetti provento di reato per un valore di 1.500.000 euro e di sottoporre a sequestro preventivo la somma di circa 500.000 euro.

15 ottobre 2016 - Castellarano (RE) - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo d'indiziato di delitto 8 pregiudicati, di origine campana, per associazione per delinquere finalizzata al furto.

16/17 dicembre 2016 - Forte dei Marmi, Desenzano del Garda, Livorno e Reggio Emilia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Leggenda", ha eseguito un provvedimento di sequestro di immobili, autovetture ed altri beni di lusso - per un valore complessivo stimato in circa 15.000.000 di euro - nei confronti di un soggetto dedito alla sistematica commissione di reati, in particolare di natura tributaria.

OPERAZIONE AEMILIA (*a cura del Servizio Legale del Comune di Reggio Emilia*)

Per ricostruire sinteticamente il quadro emerso dall'inchiesta, si riportano integralmente alcuni stralci tratti dal Dossier 2014/15 dell'Associazione Libera.

La complessa inchiesta ha riguardato in totale 117 persone, di cui cinquantaquattro sono state accusate del delitto di associazione mafiosa e quattro di concorso esterno in associazione mafiosa; altre imputazioni sollevate sono state quelle di estorsione, usura e reimpiego di denaro proveniente da altro delitto.

L'origine di questo insediamento di 'ndrangheta in Emilia è stato collocato indietro nel tempo: il punto di partenza delle attività criminali, infatti, è stato considerato il 9 giugno 1982, quando a Quattro Castella, un piccolo centro in provincia di Reggio Emilia, arrivò in soggiorno obbligato Antonio Dragone, il bidello della scuola elementare di Cutro (KR), un soggetto all'apparenza innocuo, ma in realtà preceduto dalla sua fama di boss della locale 'ndrina. Attorno a lui si coagulò una cellula criminale formata da altri mafiosi in soggiorno obbligato in Emilia e alcuni manovali e autotrasportatori provenienti da Cutro e dintorni. A fare loro contorno parenti e amici, giunti in questo territorio per motivi di lavoro o richiamati in loco dallo stesso Dragone.

Il primo business ad essere organizzato su larga scala fin dall'inizio è stato, ovviamente, il traffico di sostanze stupefacenti.

Scrivono il G.I.P. Ziroidi: "le evidenze indiziarie appaiono affatto concordi nel condurre a ritenere operante nella parte occidentale dell'Emilia, da oltre un ventennio, una cellula 'ndranghetista di derivazione cutrese che, attraverso un processo di progressiva emancipazione rispetto alla cosca, ha guadagnato in autonomia ed autorevolezza sul piano economico-finanziario, mantenendo sostanzialmente inalterata la cifra della propria capacità di intimidazione, peraltro adeguata al mutato ordine delle cose. L'attività illecita si coagula senz'altro - qui trovando plastica manifestazione e concreta visibilità - attorno a soggetti che hanno il proprio indiscutibile centro di riferimento nella città di Reggio Emilia; in quel territorio, inoltre si è consumata o ideata la più parte dei reati fine, a conferma diretta del fatto che il pregiudizio dell'ordine pubblico è venuto ad emersione proprio nella Città del Tricolore". L'asset fondamentale dell'organizzazione è stata la capacità di innovare continuamente, mantenendo solidi radici nel tempo e nello spazio: uno spazio dilatato dalla Calabria fino ad arrivare all'Emilia, senza soluzione di continuità. Le caratteristiche principali riscontrate nella 'ndrangheta delocalizzata in Emilia sono l'assenza di una pluralità di locali o 'ndrine - il dato contrario è stato riscontrato in Lombardia, Piemonte e Liguria dove invece sono state attivate 'ndrine originali e autonome -; la spiccata vocazione imprenditoriale della cosca; la grande disponibilità finanziaria messa in campo per inquinare l'economia legale; la capacità di corrompere e utilizzare funzioni pubbliche a proprio esclusivo vantaggio.

Le accuse principali rivolte agli indagati sono quelle di aver costituito un'associazione mafiosa secondo la previsione dell'art. 416 bis c.p. Un sodalizio criminale che quindi utilizza il metodo mafioso, caratterizzato dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e

della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere delitti contro il patrimonio, attività di riciclaggio e di riutilizzo di denaro di provenienza illecita in attività economiche e corruzione.

A corollario di questi, sono stati contestati anche altri reati quali traffico, di droga, intestazione fittizia di beni e la ricettazione, truffa e bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, uso illegittimo di carte di credito, accesso abusivo a sistemi informatici, contraffazione di prodotti. E ancora, tra i delitti commessi, commercio di sostanze stupefacenti, minacce, estorsioni e usura, furti, danneggiamenti, incendi, delitti in materia di armi e munizionamento.

I settori maggiormente interessati sono stati quindi quelli dell'edilizia, soprattutto privata, appalti e subappalti, autotrasporti.

Presso il Tribunale di Bologna veniva aperto il procedimento penale n. 8846/15 R.G.N.R. e n.8338/15 R.G. G.I.P. nel quale il Comune si costituiva parte civile per le motivazioni e con le richieste che di seguito si riportano:

“Premesso:

- che il sodalizio - ritenuto legato alla cosca “Grande Aracri” di Cutro - risultava operare nella Provincia di Reggio Emilia ed in particolare nel territorio del Comune di Reggio Emilia, nell'ambito del quale da tempo l'Ente aveva messo in essere - mediante la stipula di un protocollo di intesa con la Prefettura di Reggio Emilia (Delibera Giunta n.7742/154 del 17/5/2011 e ss.mm.ii.) e con gli ordini professionali in ambito edilizio - una serie di iniziative volte alla prevenzione e persecuzione dei reati di stampo mafioso, per garantire e preservare la pubblica sicurezza, la società civile, nei diversi settori, tra i quali spiccano i servizi pubblici, il commercio, l'edilizia ed il settore degli appalti;*
- che le indagini hanno condotto a contestare nei confronti dei soggetti di cui sopra il reato di cui all'art.416 bis, che in diverso modo hanno colpito la realtà territoriale e sociale del comune, e si è altresì contestato da parte della pubblica accusa - tra il resto - il concorso esterno in associazione mafiosa del Consigliere Comunale Pagliani Giuseppe, che - ove venisse all'esito del processo accertato - potrebbe costituire un sintomo di ingerenze nelle attività istituzionali.*
- che nel corso delle indagini è stata altresì eseguita nei confronti di tale un'ordinanza di custodia cautelare;*
- che il Prefetto di Reggio Emilia, con provvedimento del 29/1/2015, decretava la sospensione dalla carica del suddetto consigliere (sospensione successivamente revocata con decreto del 20/2/2015 a seguito della scarcerazione dell'interessato);*
- che in esito alle indagini di cui sopra il Tribunale di Bologna ha disposto l'apertura di un procedimento penale nel quale risultano imputati 219 soggetti, tra i quali appunto risulta il sig. Pagliani, imputato del reato sopra meglio descritto.*

(...)

Ricorrono pertanto nella fattispecie tutti gli elementi qualificanti, individuati dalla giurisprudenza amministrativa e penale ai fini della legittimazione a costituirsi parte civile in capo all'Ente esponenziale:

- a - il collegamento territoriale tra l'ambito operativo dell'Ente e l'area interessata alla lesione;*
- b - il collegamento con scopi statutari di tutela, che l'Ente ha concretamente perseguito e che i fatti criminosi hanno frustrato;*
- c - la vanificazione degli sforzi economici profusi dall'Ente;*
- d - la lesione dell'immagine dell'Ente e la demoralizzazione dei suoi membri, che può conseguire al reato.*

(...)

Ciò premesso il Comune di Reggio Emilia (...) chiede:

Il rinvio a giudizio di tutti gli imputati, per i reati ascritti o come meglio definiti all'esito dell'udienza preliminare, giudizio nell'ambito del quale si richiederà:

- a - la condanna penale degli imputati per i reati ascritti o come siano meglio definiti;*
- b - la condanna degli imputati al risarcimento di tutti i danni patiti, sia patrimoniali che non patrimoniali, come descritti in narrativa, che si quantificano sin da ora in euro 5.000.000 (cinquemilionidieuro), oltre ad interessi legali e rivalutazione monetaria dal giorno dei fatti illeciti al saldo o nella misura che sarà ritenuta di giustizia;*
- c - la condanna degli imputati ex art.539 comma 2 c.p.p. al pagamento in favore del Comune di Reggio Emilia di una provvisoria, immediatamente esecutiva ex art.540 comma 2 c.p.p., relativa al danno accertato e liquido, pari a euro 500.000;*
- d - la condanna degli imputati, al pagamento in favore del Comune di Reggio Emilia delle spese processuali inerenti la costituzione di parte civile, come da nota che si depositerà.*

Con gli interessi di legge e congrua rivalutazione delle somme liquidate.”

Con ordinanza del 4/11/2015, il G.U.P. del Tribunale di Bologna ammetteva la costituzione di parte civile del Comune di Reggio Emilia “limitatamente ai reati di cui all’art. 416 bis e 110-416 bis contestati ai capi 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 142 e 143”.

Alle udienze del 11/11/2015 e del 15/12/2015 il G.U.P. ammetteva le richieste di rito abbreviato avanzate da diversi imputati, nei cui confronti disponeva lo stralcio dal procedimento con rito ordinario; il Comune rinnovava pertanto la costituzione di parte civile nel procedimento con rito abbreviato.

Il procedimento con rito abbreviato si concludeva con sentenza n. 797/16, depositata in data 7/10/2016, con la quale il G.U.P. del Tribunale di Bologna dichiarava colpevoli - in tutto o in parte - dei reati loro ascritti cinquantasette dei settantuno imputati e condannava diciassette di loro, in solido, al risarcimento dei danni cagionati al Comune di Reggio Emilia (liquidati in complessivi € 150.000,00) nonché alla rifusione delle spese di costituzione e patrocinio in favore del Comune medesimo.

Avverso la decisione in primo grado i condannati proponevano impugnazione avanti la Corte d'Appello di Bologna. Il Comune rinnovava la costituzione di parte civile anche nel giudizio di appello e chiedeva la conferma delle condanne stabilite in primo grado e la riforma della sentenza nella parte in cui aveva assolto per carenza di prove l'avv. Giuseppe Pagliani.

Con sentenza del 12/9/2017 la Corte d'Appello di Bologna ha in gran parte confermato le condanne stabilite dal G.U.P. e, in parziale riforma della sentenza di primo grado, ha riconosciuto colpevole l'avv. Giuseppe Pagliani, che ha condannato alla pena di quattro anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni; la Corte ha altresì condannato gli appellanti alla rifusione delle spese di giudizio in favore del Comune.

Il procedimento di primo grado con rito ordinario è proseguito avanti il Tribunale di Reggio Emilia.

Il processo si è concluso, nel rito ordinario, alla fine dell'estate 2018 con la condanna di quasi tutti gli imputati prevedendo, altresì, la confisca di cospicui beni mobili ed immobili per centinaia di milioni di euro.

Nel 2017, è stata effettuata verifica Amministrativo-contabile presso il Comune di Reggio Emilia da parte dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica Del Dipartimento della Ragioneria Generale dello stato (Ministero dell'Economia e delle Finanze), per la quale è stata ricevuta, in data 10 novembre 2017, Relazione sull'ispezione effettuata.

Riguardo agli esiti dell'Ispezione, Il Comune:

- ha attivato misure di ripristino (con particolare riferimento agli istituti della Contrattazione Decentrata Integrativa);
- sta ideando misure conformative (essenzialmente, a carattere macro/organizzativo);
- ha trasmesso controdeduzioni i primi giorni di marzo 2018.

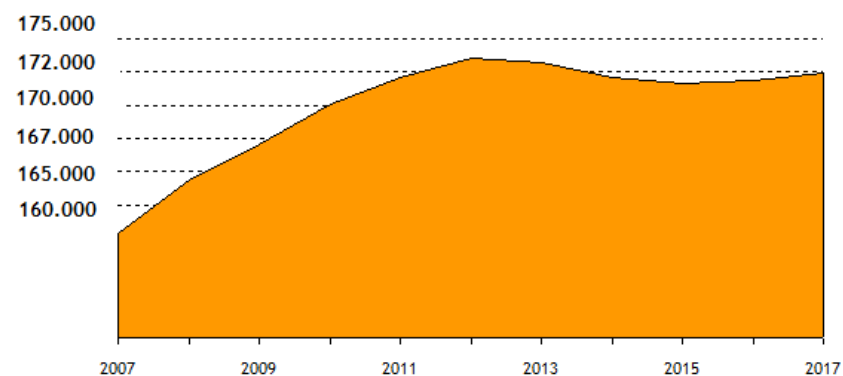
IL CONTESTO DEMOGRAFICO AL 31/12/2017 (ESTRATTO DAL DUP 2019-2021)

Al 31.12.2017 i residenti nel Comune di Reggio Emilia sono 171.944.

Dal 2007 al 2012 la popolazione ha avuto un incremento di 10.543 abitanti (+6,5%), per poi registrare un andamento più altalenante. Dal 2013 al 2015 si è registrato un calo demografico (-1.180 abitanti), mentre negli ultimi due anni c'è stata una lieve ripresa demografica (+ 413 abitanti).

Anni	Popolazione	Variazione assoluta (anno precedente)	Variazione % (anno precedente)
2007	162.290	-	-
2008	165.503	+3.213	2,0%
2009	167.678	+2.175	1,3%
2010	170.086	+2.408	1,4%
2011	171.688	+1.602	0,9%
2012	172.833	+1.145	0,7%
2013	172.525	-308	-0,2%
2014	171.655	-870	-0,5%
2015	171.345	-310	-0,2%
2016	171.491	+146	0,1%
2017	171.944	+453	0,3%

Andamento della popolazione dal 2007 al 2017

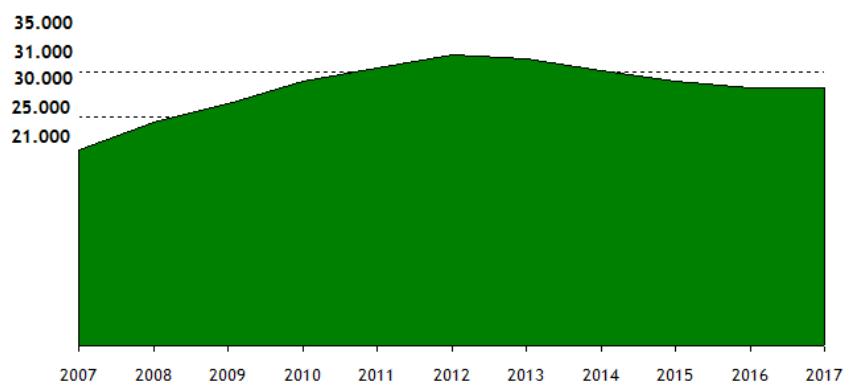


La popolazione straniera nel Comune di Reggio Emilia

Al 31.12.2017 i cittadini stranieri sono 28.242. Nel corso degli anni il fenomeno migratorio ha subito rilevanti cambiamenti. Dal 2007 al 2012 la popolazione straniera ha registrato un incremento di 10.402 unità (+48,6%), mentre negli ultimi quattro anni la crescita demografica si è sensibilmente ridotta registrando una diminuzione di 3.187 abitanti.

Anni	Popolazione e straniera	Variazione assoluta (anno precedente)	Variazione % (anno precedente)
2007	21.394	-	-
2008	24.401	+3.007	14,1%
2009	26.508	+2.107	8,6%
2010	28.856	+2.348	8,9%
2011	30.310	+1.454	5,0%
2012	31.796	+1.486	4,9%
2013	31.429	-367	-1,2%
2014	30.048	-1.381	-4,4%
2015	28.955	-1.093	-3,6%
2016	28.250	-705	-2,4%
2017	28.242	-8	0,0%

Andamento della popolazione straniera dal 2007 al 2017



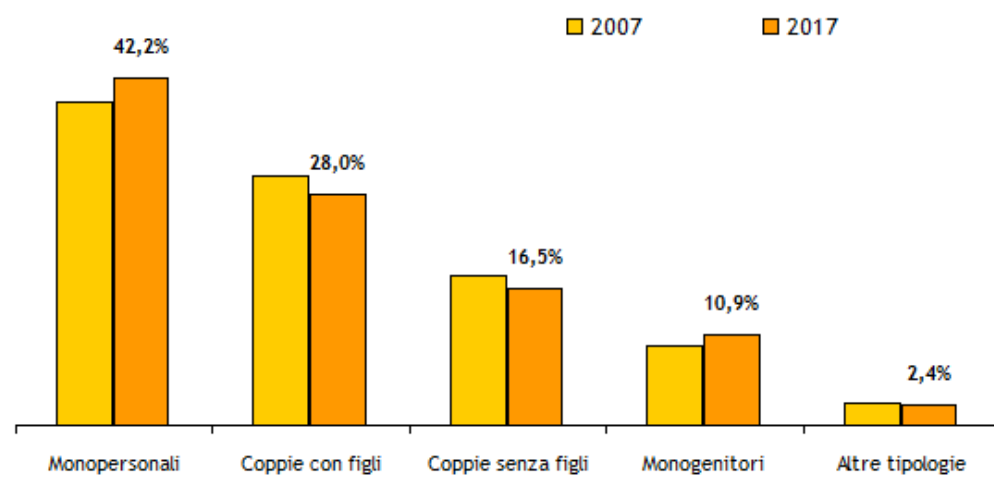
Le famiglie

Le famiglie residenti sono 78.610. Dal 2007 sono aumentate le famiglie monopersonali (+15,1%) e le famiglie monogenitoriali (+22,3%), mentre le coppie con figlie e senza figli mostrano un aumento decisamente più contenuto. La dimensione media della famiglia¹ si è assestata a 2,2 componenti; prevalgono infatti le famiglie con 1 o 2 componenti (66%).

Tipologia delle famiglie	2007	%	2017	%	Variazioni assolute	Variazioni %
Monopersonali	28.786	39,3%	33.147	42,2%	4.361	15,1%
Coppie con figli	22.220	30,3%	22.043	28,0%	-177	-0,8%
Coppie senza figli	13.352	18,2%	12.984	16,5%	-368	-2,8%
Monogenitori	7.014	9,6%	8.581	10,9%	1.567	22,3%
Altre tipologie	1.954	2,7%	1.855	2,4%	-99	-5,1%
Totale	73.326	100,0%	78.610	100,0%	5.284	7,2%

¹ La dimensione media familiare è data dal numero di residenti/numero famiglie.

Principali tipologie delle famiglie dal 2007 al 2017



La popolazione residente per classi di età

Negli ultimi 10 anni la popolazione ha registrato un incremento del 5,9%.

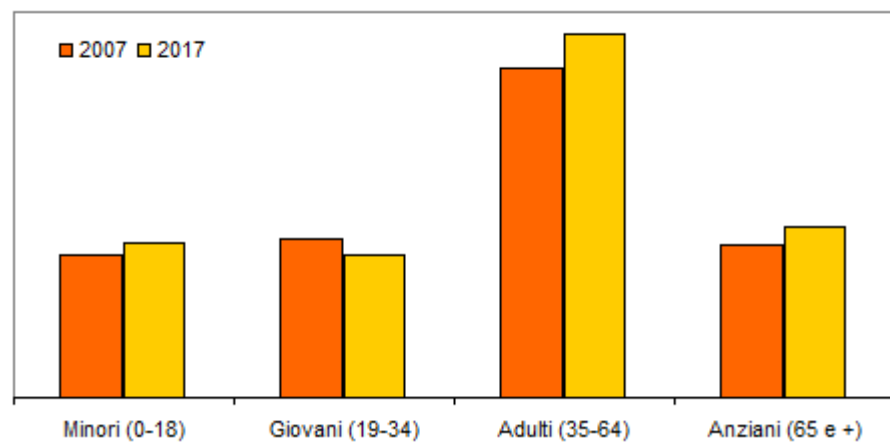
Le classi di età che hanno registrato l'incremento più consistente sono quelle degli anziani (+11,4%) e degli adulti (+10,3%).

I minori registrano una variazione positiva del 7,8%; ma è da segnalare che il calo delle nascite ha inciso profondamente sulla fascia 0-5 anni (in 10 anni i bambini 0-5 anni sono diminuiti del 10,3%).

Anche i giovani (19-34 anni) dal 2007 al 2017 sono progressivamente diminuiti (-10%).

Popolazione per fasce di età	2007	%	2017	%	Variazioni assolute	Variazioni %
Minori (0-18)	29.578	18,2%	31.877	18,5%	2.299	7,8%
Giovani (19-34)	32.712	20,2%	29.440	17,1%	-3.272	-10,0%
Adulti (35-64)	68.333	42,1%	75.343	43,8%	7.010	10,3%
Anziani (65 e +)	31.667	19,5%	35.284	20,5%	3.617	11,4%
Totale	162.290	100,0%	171.944	100,0%	9.654	5,9%

I minori, i giovani, gli adulti e gli anziani. Raffronto 2007 - 2017 (valori assoluti)



Il contesto economico

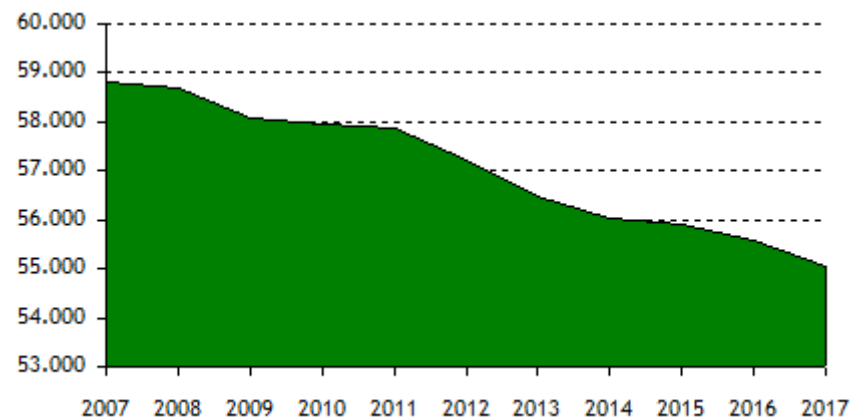
Le imprese registrate

Nel 2017 le imprese registrate nella Provincia di Reggio Emilia sono 55.042 (3.786 in meno rispetto al 2007).

Anni	Numero imprese registrate	Variazione assoluta (anno precedente)	Variazione % (anno precedente)
2007	58.828	-	-
2008	58.699	-129	-0,2%
2009	58.085	-614	-1,0%
2010	57.955	-130	-0,2%
2011	57.861	-94	-0,2%
2012	57.217	-644	-1,1%
2013	56.460	-757	-1,3%
2014	56.041	-419	-0,7%
2015	55.911	-130	-0,2%
2016	55.562	-349	-0,6%
2017	55.042	-520	-0,9%

Fonte: elaborazione su dati della Camera di Commercio

Imprese registrate in provincia di Reggio Emilia dal 2007 al 2017



Le importazioni e le esportazioni

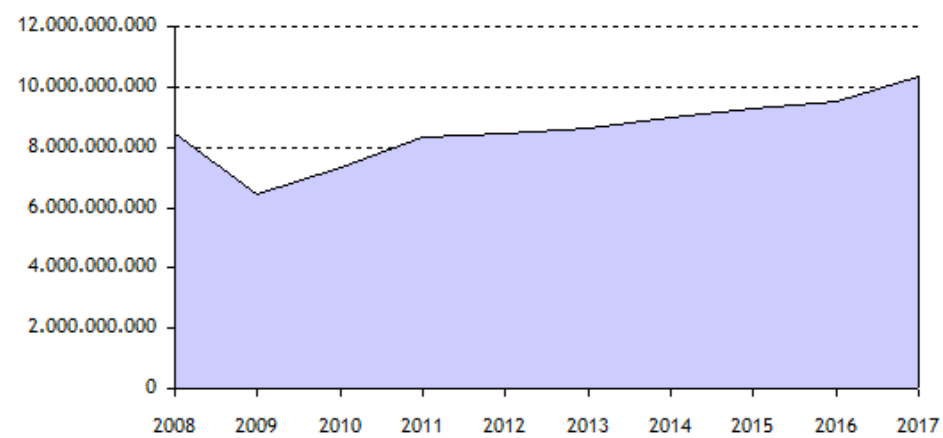
Nel 2017 si è registrato l'incremento più rilevante degli ultimi sei anni in relazione alle esportazioni di prodotti reggiani: 10,3 miliardi di euro.

La provincia di Reggio Emilia raggiunge il 10° posto nella classifica nazionale e conferma al 2,3% il proprio contributo al commercio estero italiano. I prodotti esportati riguardano principalmente il settore metalmeccanico, il tessile-abbigliamento e la ceramica. I principali paesi di destinazione sono l'Europa (specialmente la Germania), l'Asia (specialmente la Cina) e l'America (specialmente gli Stati Uniti).

<i>Anni</i>	<i>Valori importazioni</i>	<i>Variazione assoluta (anno precedente)</i>	<i>Variazione % (anno precedente)</i>	<i>Valori esportazioni</i>	<i>Variazione assoluta (anno precedente)</i>	<i>Variazione % (anno precedente)</i>
2008	3.735.922.926	-	-	8.442.080.744	-	-
2009	2.633.889.911	-1.102.033.015	-29,5%	6.445.803.298	-1.996.277.446	-23,6%
2010	3.289.448.986	655.559.075	24,9%	7.319.273.194	873.469.896	13,6%
2011	3.634.975.592	345.526.606	10,5%	8.341.578.113	1.022.304.919	14,0%
2012	3.256.895.436	-378.080.156	-10,4%	8.441.738.468	100.160.355	1,2%
2013	3.288.899.250	32.003.814	1,0%	8.617.395.054	175.656.586	2,1%
2014	3.573.839.777	284.940.527	8,7%	8.962.551.518	345.156.464	4,0%
2015	3.662.976.810	89.137.033	2,5%	9.256.184.354	293.632.836	3,3%
2016	3.606.456.452	-56.520.358	-1,5%	9.506.907.563	250.723.209	2,7%
2017	3.955.500.000	349.043.548	9,5%	10.322.400.000	815.492.437	8,7%

Fonte: elaborazione su dati della Camera di Commercio

I valori delle esportazioni dal 2008 al 2017



I settori di attività economica

Nel 2017 le attività economiche si concentrano prevalentemente nei seguenti settori: costruzioni (21,7%), commercio (19,8%), manifatturiero (13,8%).

Nel 2017 le imprese individuali in Provincia sono 29.068 e rappresentano la forma giuridica prevalente (52,8%). I settori prevalenti si confermano quelli delle costruzioni (28,5%) e del commercio (21,9%).

Attività economica delle imprese	Imprese registrate	Valore %	di cui imprese individuali	Valore %
Costruzioni	11.958	21,7%	8.294	28,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autovetture	10.906	19,8%	6.360	21,9%
Attività manifatturiere	7.613	13,8%	2.844	9,8%
Agricoltura, Silvicoltura, pesca	6.169	11,2%	4.800	16,5%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.307	6,0%	1.328	4,6%
Attività immobiliari	3.298	6,0%	212	0,7%
Altre attività di servizi	2.060	3,7%	1.411	4,9%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.893	3,4%	652	2,2%
Imprese non classificate	1.683	3,1%	258	0,9%
Trasporto e magazzinaggio	1.474	2,7%	913	3,1%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.364	2,5%	699	2,4%
Servizi di informazione e comunicazione	1.052	1,9%	379	1,3%
Attività finanziarie e assicurative	913	1,7%	596	2,1%

Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	705	1,3%	180	0,6%
Sanità e assistenza sociale	279	0,5%	72	0,2%
Istruzione	205	0,4%	39	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	71	0,1%	9	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	65	0,1%	15	0,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	26	0,0%	7	0,0%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0%	0	0,0%
Totale	55.042	100,0%	29.068	100,0%

Fonte: elaborazione su dati della Camera di Commercio

Le imprese giovanili, femminili e straniere

Nel 2017 le imprese giovanili presenti in Provincia sono 4.976 e rappresentano il 9% del totale delle imprese. Queste imprese svolgono la loro attività economica prevalentemente nel settore delle costruzioni (31,9%), del commercio (19,1%) e della manifattura (9,4%). Le imprese femminili sono 9.940, pari al 18,1% del totale delle imprese presenti sul territorio. Le attività sono prevalentemente svolte nel settore del commercio (25,0%), dell'agricoltura (13,5%) e della manifattura (12,7%).

Nel 2017 le imprese straniere nella provincia di Reggio Emilia sono 7.979, pari al 14,5% del totale delle imprese presenti sul territorio. Reggio Emilia conferma il suo primato regionale e la quinta posizione a livello nazionale nella graduatoria delle province con il più alto numero di imprese guidate da stranieri. La concentrazione più alta di imprese straniere si registra nel settore delle costruzioni (47,6%), del commercio (14,9%) e della manifattura (14,8%).

Attività economica delle imprese	Imprese giovanili	Valore %	Imprese femminili	Valore %	Imprese straniere	Valore %
Costruzioni	1.585	31,9%	391	3,9%	3.798	47,6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autovetture	949	19,1%	2.482	25,0%	1.191	14,9%
Attività manifatturiere	468	9,4%	1.267	12,7%	1.179	14,8%
Agricoltura, silvicoltura pesca	241	4,8%	1.342	13,5%	66	0,8%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	455	9,1%	990	10,0%	542	6,8%
Attività immobiliari	73	1,5%	618	6,2%	45	0,6%
Altre attività di servizi	253	5,1%	1.095	11,0%	250	3,1%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	153	3,1%	334	3,4%	104	1,3%
Imprese n.c.	191	3,8%	283	2,8%	205	2,6%
Trasporto e magazzinaggio	84	1,7%	117	1,2%	114	1,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi	195	3,9%	327	3,3%	262	3,3%

di supporto alle imprese						
Servizi di informazione e comunicazione	116	2,3%	215	2,2%	83	1,0%
Attività finanziarie e assicurative	95	1,9%	188	1,9%	20	0,3%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	55	1,1%	113	1,1%	33	0,4%
Sanità e assistenza sociale	43	0,9%	114	1,1%	62	0,8%
Istruzione	13	0,3%	52	0,5%	18	0,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3	0,1%	6	0,1%	2	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	3	0,1%	3	0,0%	4	0,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0%	3	0,0%	1	0,0%
Totale	4.976	100,0%	9.940	100,0%	7.979	100,0%

Fonte: elaborazione su dati della Camera di Commercio

Il tasso di occupazione

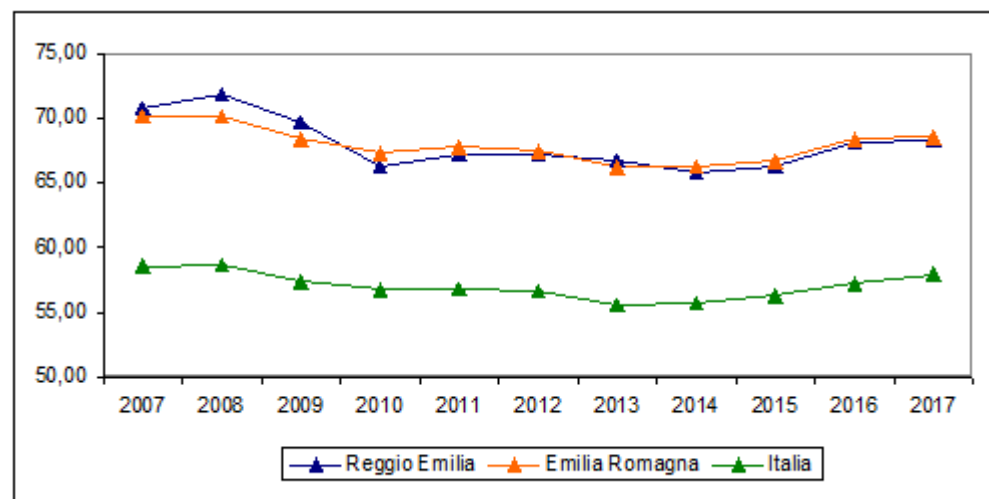
Nel 2017 il tasso di occupazione in Provincia di Reggio Emilia è pari al 68,4% e risulta al di sopra del dato nazionale (58,0%), e in linea con quello regionale (68,6%). La componente maschile della forza lavoro è superiore a quella femminile (76,8% contro il 59,8%).

Serie storica tassi di occupazione (15-64 anni) - valori %

	Italia			Emilia Romagna			Reggio Emilia		
Anni	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
2007	70,6	46,6	58,3	78,3	62,0	70,2	80,3	61,0	70,8
2008	70,1	47,2	58,6	78,0	62,3	70,2	82,6	60,8	71,9
2009	68,5	46,4	58,6	75,3	61,5	68,4	77,5	61,8	69,7
2010	67,5	46,1	56,8	74,7	60,0	67,3	75,8	56,7	66,3
2011	67,3	46,5	56,8	74,8	60,9	67,8	76,3	58,1	67,2
2012	68,3	47,1	56,6	73,7	61,4	67,5	75,1	59,3	67,2
2013	64,7	46,5	55,5	72,9	59,7	66,2	73,8	59,6	66,7
2014	64,7	46,8	55,7	73,5	59,1	66,3	73,4	58,2	65,8
2015	65,5	47,2	56,3	73,8	59,7	66,7	73,7	58,9	66,3
2016	66,5	48,1	57,2	74,7	62,2	68,4	74,8	61,6	68,2
2017	67,1	48,9	58,0	75,2	62,1	68,6	76,8	59,8	68,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tasso di occupazione a Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia dal 2007 al 2017



Il tasso di disoccupazione

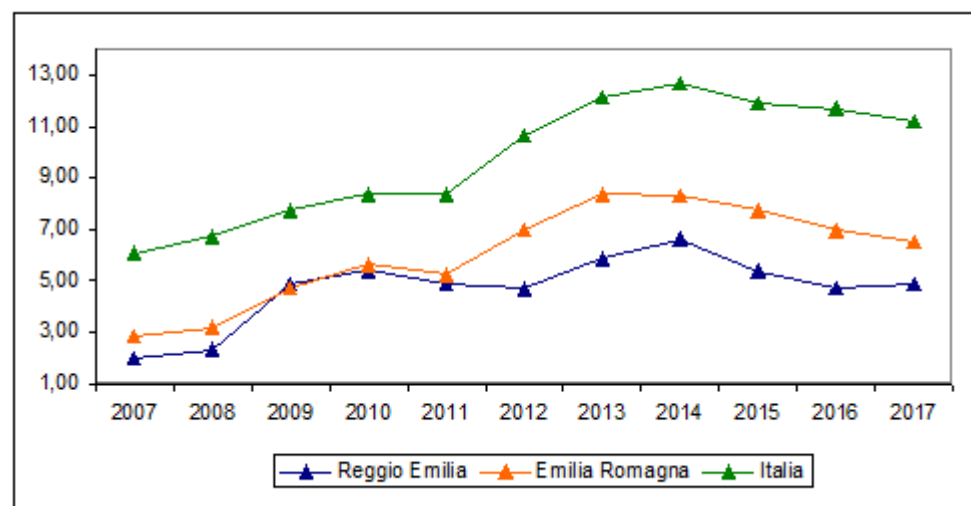
Nel 2017 il tasso di disoccupazione in Provincia di Reggio Emilia è pari a 4,9%, registrando valori positivi rispetto alla media regionale (6,5%) e nazionale (11,2%). Con un tasso di disoccupazione pari al 4,9% Reggio Emilia si colloca al 5° posto nella classifica nazionale.

Serie storica tassi di disoccupazione (>15 anni) - valori %

	Italia			Emilia Romagna			Reggio Emilia		
Anni	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
2007	4,9	7,8	6,1	2,0	3,9	2,8	1,9	2,0	2,0
2008	5,5	8,5	6,7	2,3	4,2	3,2	1,5	3,5	2,3
2009	6,7	9,2	7,7	4,1	5,5	4,7	4,5	5,4	4,9
2010	7,5	9,6	8,4	4,6	6,9	5,6	4,9	6,1	5,4
2011	7,5	9,5	8,4	4,4	6,3	5,2	4,2	5,8	4,9
2012	9,8	11,8	10,7	6,3	7,8	7,0	3,9	5,7	4,7
2013	11,5	13,1	12,1	7,3	9,6	8,4	5,1	6,8	5,9
2014	11,9	13,8	12,7	7,3	9,5	8,3	6,4	6,9	6,6
2015	11,3	12,7	11,9	6,6	9,1	7,7	5,8	4,8	5,4
2016	10,9	12,8	11,7	6,0	8,0	6,9	4,3	5,2	4,7
2017	10,3	12,4	11,2	5,3	8,0	6,5	4,2	5,8	4,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tasso di disoccupazione a Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia dal 2007 al 2017



Il reddito medio in provincia di Reggio Emilia (2015)

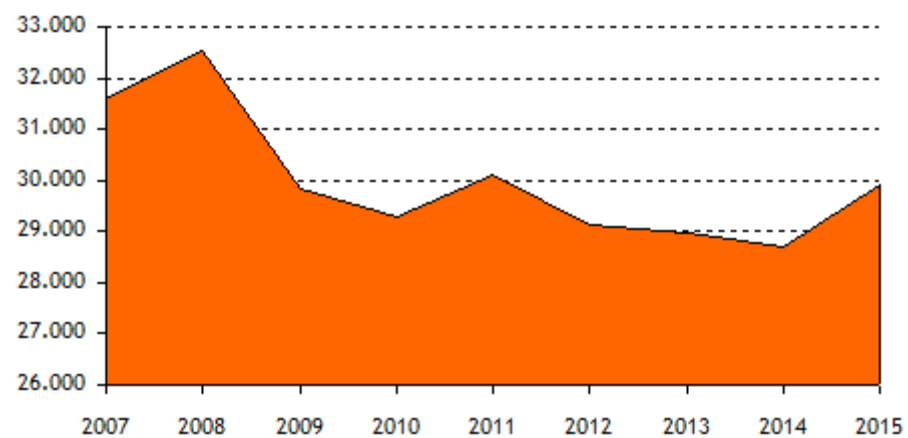
Nel 2015 il reddito medio pro capite in provincia di Reggio Emilia è di circa 30 mila euro.

Dopo il picco del 2008 (32 mila euro), il reddito medio è progressivamente diminuito per poi registrare nell'ultimo anno una cospicua ripresa (+ 4,3%).

Anni	Reddito pro capite (valore in euro)	Variazione assoluta (anno precedente)	Variazione % (anno precedente)
2007	31.581,17	-	-
2008	32.546,90	966	3,1%
2009	29.828,68	-2.718	-8,4%
2010	29.291,45	-537	-1,8%
2011	30.091,94	800	2,7%
2012	29.135,51	-956	-3,2%
2013	28.968,26	-167	-0,6%
2014	28.682,05	-286	-1,0%
2015	29.909,50	1.227	4,3%

Fonte: elaborazione su dati dell'Istituto G. Tagliacarne

Reddito medio in provincia di Reggio Emilia dal 2007 al 2015



I redditi IRPEF nel Comune di Reggio Emilia (2015)²

Nel 2015 nel Comune di Reggio Emilia, i contribuenti sono 100.928 con un reddito complessivo di 2 miliardi e 500 milioni di euro. Il reddito imponibile medio è di 25.107 euro.

	Residenti	Contribuenti	% Contribuenti	Reddito	Reddito medio
Maschi	83.194	48.901	58,8%	1.549.136.037	31.679
Femmine	88.151	52.027	59,0%	984.831.793	18.929
Totale	171.345	100.928	58,9%	2.533.967.830	25.107

Il 41,2% dei contribuenti (41.554) si colloca nella fascia di reddito compresa tra 15.000 e 28.000 euro generando un reddito pari a 884.245.218 euro (34,9% del reddito totale).

Il 31,3% dei contribuenti (31.561) dichiara un reddito inferiore a 15.000 euro generando un reddito pari a 267.392.532 euro (10,6% del reddito totale).

² I dati di questa sezione sono stati elaborati dall'Osservatorio Politiche del Comune di Reggio Emilia.

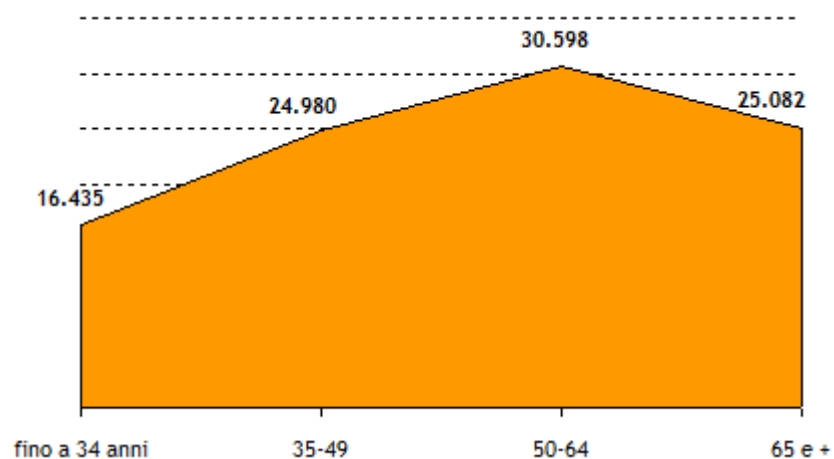
Fasce Reddito	Contribuenti	Reddito	% Contribuenti	% Reddito
fino a 15000	31.561	267.392.352	31,3%	10,6%
da 15000 a 28000	41.554	884.245.218	41,2%	34,9%
da 28000 a 55000	21.973	792.272.987	21,8%	31,3%
da 55000 a 75000	2.798	178.599.533	2,8%	7,0%
oltre 75000	3.042	411.457.640	3,0%	16,2%
Totale	100.928	2.533.967.730	100,0%	100,0%

Contribuenti e classi di età

Il maggior numero di contribuenti (32,6%) ha un'età compresa tra 35 e 49 anni, mentre il reddito medio più alto (30.598) si colloca nella fascia 50-64 anni. Il reddito medio dei contribuenti fino a 34 anni è pari a 16.435 euro.

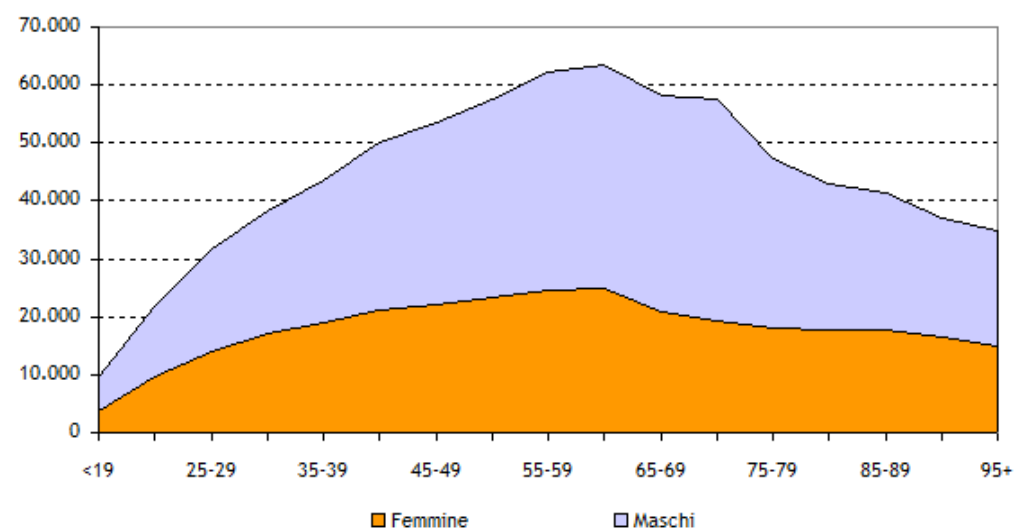
Classe di età	Contribuenti	% Contribuenti	Reddito	Reddito medio
fino a 34 anni	15.687	10,2%	257.808.085	16.435
35-49	32.855	32,4%	820.712.410	24.980
50-64	25.650	31,0%	784.844.162	30.598
65 e +	26.736	26,5%	670.603.173	25.082

Reddito medio per classi di età



In tutte le fasce di età il reddito medio dei contribuenti di sesso femminile è inferiore a quello dei contribuenti di sesso opposto.

Reddito medio per classi di età e genere



ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il contesto interno contempla la seguente dotazione organica:

Dotazione Organica al 31.12.2018	
DIPENDENTI	
Dipendenti a tempo indeterminato	1338
Dipendenti a tempo determinato	219
Maschi	363
Femmine	1194
Totale Dipendenti	1557
Co.Co.Co.	
Maschi	1
Femmine	10
DIRIGENTI	
Tempo indeterminato	8
Tempo determinato	13
Totale Dirigenti	21

Il Comune si articola in Aree e Servizi.

Le aree fanno capo a Direttori di Area, i Servizi ad un dirigente (tranne che per alcuni servizi si evidenzia anche la presenza di un dirigente di staff).

Gli strumenti di programmazione sono tutti regolarmente approvati nei termini di legge.

La situazione economico finanziaria risulta corretta ed in equilibrio dagli atti contabili.

Non ci sono procedimenti disciplinari per reati contro la pubblica amministrazione, né fattispecie di corruzione che hanno coinvolto impiegati o dirigenti.

Con provvedimento di nomina PG 105963 del 2017, il Sindaco ha individuato e nominato i professionisti, iscritti nell'elenco nazionale dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione della performance:

- dott.ssa Carolina Ferro (dimessa in data 14 dicembre 2017 con comunicazione PG 132018)
- dott. Francesco Gallo - membro (nominato in data 29 marzo 2018 con comunicazione PG 41442)
- dott. Veneto d'Acri - membro
- dott. Giuseppe Nucci - presidente

rispettivamente quali membri e presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione del Comune di Reggio Emilia. Gli incarichi, di durata triennale, avranno decorrenza dal 23/10/2017.

Con provvedimento di nomina PG 7655, in data 17/01/2018 è stato nominato il Dr Roberto Montagnani, dirigente del Servizio Appalti, contratti e semplificazione amministrativa, Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (**RASA**) del Comune di Reggio Emilia, incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, in sostituzione del precedente Responsabile che nel corso del 2017 si è spostato in altro Ente.

L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO ANTICORRUZIONE

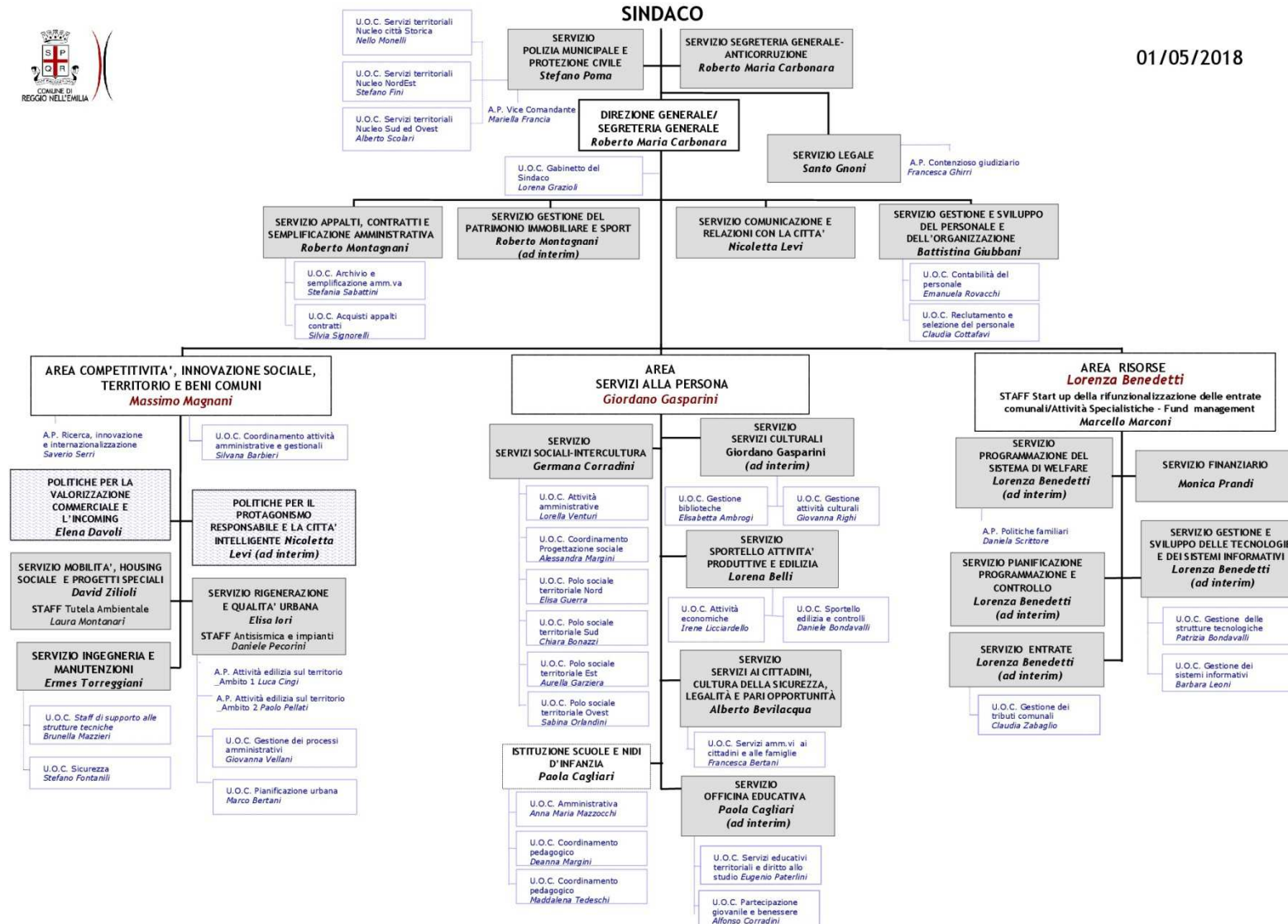
Con la deliberazione di GC. N. 12/2016 è stato costituito un servizio ANTICORRUZIONE - collocato in posizione di imparzialità e terzietà rispetto alla struttura - al quale sono assegnate le funzioni dell'anticorruzione, della trasparenza, controlli amministrativi e segreteria generale.

Il servizio è diretto dal Segretario generale Roberto Maria Carbonara, **RPCT** dal 23 gennaio 2017.

L'organizzazione



01/05/2018





COMUNE DI REGGIO EMILIA

LE MISURE TRASVERSALI DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale” (art. 6-bis della l. 241/1990 - introdotto dall’art. 1, comma 41, della l. 190/2012).

La disposizione stabilisce, da un lato, l’obbligo di astensione per i soggetti ivi indicati, ad adottare gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; dall’altro, un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. In sostanza l’obbligo di astensione coinvolge tutto il procedimento laddove sussistono situazioni di conflitto di interesse.

Come chiarito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) (All. 1, par. B.6), la predetta disposizione persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l’astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell’interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l’interesse perseguito mediante l’esercizio della funzione e/o con l’interesse di cui sono portatori il destinatario del procedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

Lo stesso PNA precisa al riguardo che la norma va coordinata con le disposizioni del d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) il quale stabilisce all’art. 7 (“obbligo di astensione”) che “il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull’astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza”.

Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse e contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino gravi ragioni di convenienza.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa (All. 1 PNA).

La ratio dell'obbligo di astensione, in simili circostanze, va quindi ricondotta nel principio di imparzialità dell'azione amministrativa e trova applicazione ogni qualvolta esista un collegamento tra il provvedimento finale e l'interesse del titolare del potere decisionale.

Peraltro il riferimento alla potenzialità del conflitto di interessi mostra la volontà del legislatore di impedire ab origine il verificarsi di situazioni di interferenza, rendendo assoluto il vincolo dell'astensione, a fronte di qualsiasi posizione che possa, anche in astratto, pregiudicare il principio di imparzialità.

La specifica disciplina comportamentale del conflitto di interessi è prevista nel codice disciplinare del Comune.

Le prescrizioni per la prevenzione della corruzione sono invece contemplate nel Piano anticorruzione.

RESPONSABILI	TUTTI I DIPENDENTI E DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	Dichiarazione apposta su ogni determinazione e deliberazione (in sede di apposizione del parere) da parte del Dirigente firmatario nel quale <i>“Si attesta che non sussistono situazioni di conflitto di interesse in capo all/i Dirigente/i firmatario/i ed all/i responsabile/i del procedimento”</i> .
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	L'applicazione della presente misura verrà monitorata, per le delibere, nella fase di controllo da parte del Segretario Comunale e per le determine in fase di controllo successivo di legittimità degli atti, prestando particolare attenzione alle segnalazioni che dovessero intervenire.

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI DI GARA E DI CONCORSO E NEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

L' art. 1 comma 46 "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici" nell' introdurre l'art. 35 bis del D. Lgs 30 marzo 2001 n. 165 ha previsto testualmente che:

1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari».

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	Preliminarmente alla nomina dei componenti delle Commissioni di gara e concorso a qualunque titolo espletate dall'Amministrazione comunale, i componenti delle medesime commissioni devono sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Stesse dichiarazioni devono essere sottoscritte per gli incarichi dirigenziali, da integrare ai sensi dei Codici di comportamento dei dipendenti pubblici e del D.Lgs. n. 33/2013. Le predette dichiarazione sostitutive dell'atto di notorietà devono essere acquisite e custodite, fermo restando che nell'eventuale ipotesi in cui il componente nominando non sia nelle condizioni di poter attestare ciò che è prescritto nel precitato modulo, dovrà essere prontamente informato il Responsabile anticorruzione, indicando al contempo l'eventuale causa ostativa della nomina.
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	L'applicazione della presente misura verrà monitorata in fase di controllo successivo di legittimità degli atti, prestando particolare attenzione alle segnalazioni che dovessero intervenire.

CLAUSOLA DI PANTOUFLAGE

Si intende per “pantouflage” il “passaggio di funzionari pubblici a ditte private”.

Al riguardo, la legge n. 190/2012 ha introdotto la norma di cui al comma 16-ter dell’art.53, D.lgs. n. 165/2001, secondo la quale “i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Inoltre, ai fini applicativi della suddetta norma, l’art. 21 del D.lgs. n. 39/2013 precisa che “...sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l’amministrazione, l’ente pubblico o l’ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell’incarico.”

Risulta utile segnalare il parere esplicativo ANAC 18/02/2015 AG/08/2015/AC, il quale specifica che il pantouflage: “mira a ridurre il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Si intende, dunque, evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente stesso possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all’interno dell’amministrazione per ottenere un lavoro presso il soggetto privato in cui entra in contatto”.

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	Inserimento in ogni contratto di lavori, servizi e forniture concluso dall’Amministrazione una clausola che riporti i riferimenti ed i contenuti della citata normativa (art. 53, D.lgs. n. 165/2001, comma 16-ter e art. 21 del D.lgs. n. 39/2013).
MONITORAGGIO DELL’APPLICAZIONE	L’applicazione della presente misura verrà monitorata in fase di controllo successivo di legittimità degli atti, prestando particolare attenzione alle segnalazioni che dovessero intervenire.

CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI

La legge n. 190/2012 individua la concessione di sovvenzioni, contributi, vantaggi economici diretti o indiretti di qualunque genere a persone ed a enti pubblici e privati come attività nell'ambito della quale è più elevato il rischio di corruzione.

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	Pubblicazione sulla sezione dedicata del sito amministrazione trasparente
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	L'applicazione della misura relativa alla pubblicazione verrà monitorata in fase di controllo successivo di legittimità degli atti.

PIANO ANTICORRUZIONE E SEZIONE TRASPARENZA

Il Piano contiene, in apposita sezione, il sistema organizzato degli adempimenti di trasparenza nel quale sono indicati, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione, da un lato, agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/ 2013 e, dall'altro, alle misure di trasparenza individuate come misure di specifica prevenzione della corruzione.

Dal sistema per la trasparenza risultano gli obblighi di comunicazione/pubblicazione ricadenti sui singoli uffici, con la connessa chiara individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti, nonché i poteri riconosciuti al responsabile della trasparenza, coincidente con il Responsabile anticorruzione, al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

A questo fine, si ricorda che gli obblighi di collaborazione col Responsabile anticorruzione rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice di cui al d.p.r. 62/2013 e che, pertanto, sono assistiti da specifica responsabilità disciplinare.

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	La trasparenza viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni sulla Sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Controllo periodico da parte dell'OIV Monitoraggio a cadenza semestrale del RPCT

PIANO ANTICORRUZIONE - SISTEMA TRASPARENZA E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'ENTE

Va assicurata l'integrazione tra il PIANO ANTICORRUZIONE, il SISTEMA DELLA TRASPARENZA e gli altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni, al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata.

Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti.

Gli obiettivi individuati nel Piano per i Dirigenti in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel piano delle performance.

A seguito dell'approvazione del presente Piano, il Servizio pianificazione, programmazione e controllo cura l'inserimento delle prescrizioni del piano negli obiettivi di Peg.

L'attuazione delle misure previste nel PIANO diviene uno degli elementi di valutazione del dirigente e del personale non dirigenziale.

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure anticorruzione viene effettuato a cura del RPCT con cadenza almeno semestrale.

In sede di monitoraggio il responsabile anticorruzione verifica l'efficacia delle misure, l'adeguatezza degli indicatori, il rispetto della tempistica degli interventi. A seguito del monitoraggio il RESPONSABILE ANTICORRUZIONE può proporre di apportare adeguamenti al Piano.

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	- Le misure di prevenzione previste nel presente integrano il piano comunale della performance 2019/2021; - La capacità manageriale della dirigenza viene valutata anche alla luce dei presenti documenti;

MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Monitoraggio a cadenza almeno semestrale da parte dei dirigenti, su richiesta del RPCT
---	--

FORMAZIONE DEL PERSONALE

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11).

Seguendo le indicazioni fornite dalla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 la formazione deve riguardare:

- con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, dipendenti. La formazione, poi, dovrà essere differenziata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite.
- la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure.

RESPONSABILI	DIRIGENTE DEL SERVIZIO GESTIONE E SVILUPPO DEL PERSONALE E DELL'ORGANIZZAZIONE IN COLLABORAZIONE CON IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
MISURA DI PREVENZIONE	Formazione di tutto il personale
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Report/atti del Dirigente competente

I CONTROLLI DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA

Con deliberazione consiliare n. 2068/11 del 20/1/2013 è stato approvato il Regolamento dei controlli interni del Comune di Reggio Emilia previsto dagli art. 147 e seguenti del TUEL.

Le azioni di prevenzione della corruzione dovranno essere in linea con il sistema di controllo previsto da tale Regolamento.

Il Regolamento dei controlli interni del Comune di Reggio Emilia all'art. 15 prevede il "Controllo successivo" esercitato sotto la direzione del Segretario generale che si avvale della "Commissione dell'Auditing interno per il controllo successivo".

Ai sensi dell'art. 16 co.2 del suddetto Regolamento la Commissione dell'Auditing interno opera sulla base di un programma di controlli a campione secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento, da esplicitarsi all'inizio di ogni anno, che riguarderà tutti i servizi del Comune.

Tali controlli saranno indirizzati inoltre a verificare l'attuazione delle misure previste dal presente piano nella predisposizione degli atti amministrativi.

RESPONSABILI	COMMISSIONE AUDIT INTERNO
MISURA DI PREVENZIONE	PROGRAMMA DI CONTROLLI ANCHE SU MISURE PREVISTE DAL PIANO
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Report Commissione Audit interno a cadenza mensile

TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI- WHISTLEBLOWING

Una misura attuativa del Piano per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità 2015-2017 del Comune di Reggio Emilia è rappresentata dal whistleblowing, espressione con la quale si fa riferimento al dipendente che segnala, agli organi legittimati ad intervenire, violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico.

Tale istituto è stato introdotto nel nostro ordinamento giuridico dall'art.1, comma 51 della legge 190/2012, in virtù del quale il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

In adempimento delle norme e di quanto previsto dal proprio Piano anticorruzione, il Comune di Reggio Emilia ha introdotto l'istituto del whistleblowing con deliberazione di Giunta Comunale n. 227 del 10/12/2015 e quindi ha deciso:

- dotarsi di una disciplina organizzativa e procedurale per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite, avanzate dai dipendenti e collaboratori del Comune di Reggio Emilia, coerente con le direttive fornite da ANAC nella Determinazione n.6, che verrà sottoposta all'approvazione della Giunta Comunale;
- avviare la nuova procedura interna di gestione informatizzata delle predette segnalazioni mediante l'utilizzo di codici sostitutivi dei dati identificativi attraverso l'uso di un algoritmo di crittografia;
- garantire in maniera completa la riservatezza del segnalante sin dalla fase di avvio delle segnalazioni, sia nella procedura informatizzata che cartacea.

Dal mese di novembre 2018 è stata attivata procedura informatizzata per la gestione delle segnalazioni.

RESPONSABILI	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
MISURA DI PREVENZIONE	Gestione informatizzata delle segnalazioni mediante l'utilizzo di codici sostitutivi dei dati identificativi attraverso l'uso di un algoritmo di crittografia
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	A cura del responsabile anticorruzione

ANTICORRUZIONE SOCIALE: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA CITTA'

L'Amministrazione ha avviato già nel corso del 2015, un nuovo progetto sulla prevenzione della corruzione e delle condotte illecite, che proseguirà anche nel 2016 e verrà realizzato con la collaborazione di altre Istituzioni della città, nonché con le associazioni di cittadini, imprese e professionisti.

Infatti, con la deliberazione n. 228 del 10/12/2015 la Giunta Comunale ha approvato l'avvio del progetto denominato "Anticorruzione Sociale" con il quale l'Amministrazione avvierà un percorso di confronto con la città sul tema dell'Anticorruzione e della legalità.

Il progetto Anticorruzione sociale si pone in particolare i seguenti obiettivi:

- rimodulare il Piano Anticorruzione attraverso un percorso di rivisitazione partecipato (internamente all'Amministrazione ed in relazione con gli stakeholder esterni);
- stimolare l'interesse ed entrare in relazione con le specificità e le problematiche territoriali;
- sostenere i percorsi di apprendimento e formazione attraverso la collaborazione con l'associazione "Avviso pubblico", che possa fornire metodi di lettura, strumenti di prevenzione e maggior conoscenza del fenomeno (sul piano storico, economico, sociale, giuridico...);
- scambiare e condividere esperienze formative e di prevenzione della corruzione anche con altre città.

Il percorso si è svolto, attraverso una serie di incontri coordinati dall'Associazione Avviso pubblico, in gran parte nel 2016.